

**RACCONTI
IN PUNTA
DI MATTIA**

DA UNA CARRIOLA DI DISEGNI RINASCE L'AQUILA

Un «reportage» illustrato sulla città terremotata nel tour di artisti, fumettisti e Urban sketcher: le immagini raccolte nel cofanetto «Una carriola di disegni» e una mostra itinerante nei comuni abruzzesi del «cratere»



PAOLO DI PAOLO

Quando, nel cuore di una domenica pomeriggio d'estate, improvvisati e goffardici suonatori di strada intonano canzoni della tradizione abruzzese, sembra che qualcosa di magico stia accadendo o è già accaduto.

Una piccola folla li segue, li applaude. Li ferma. Uno dei cani randagi che popolano la città abbaia contro un'auto che si avvicina e disturba, prova a impedire l'intrusione. I portici del corso si sono rianimati, e così la piazza del duomo con i mercatini, la gente di nuovo sedata al caffè. Per un attimo si ha la sensazione che tutto possa ripartire da qui, che non sia la vicenda di una sola domenica - questo rumore di vita che torna. Ma solo pochi metri più avanti, come una scatola di latta la città rimanda l'eco di passi e voci. Le strade sono vuote, congelate.

Ogni negozio aperto - pasticceria, biancheria intima - segna un piccolo atto di resistenza gentile. Innon, ponneggi, balloni massicci, gabbie: come se intere porzioni di spazio un tempo abitato fossero state imballate, in attesa di qualcosa. Ma cosa?

IL TEMPO FERMO ALLE 3,32

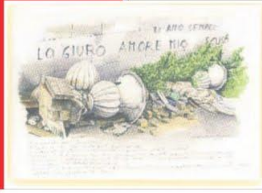
Gli orologi sono fermi a poco dopo le 3,32 del 6 aprile di due anni fa - se un migliaio di chiavi, appese in vista ad una grata, aspettano ancora di riaprire portoni. Il «popolo delle carriole» - come si è autonomato - testimonia delusione e malumore nei posti, nei biglietti agli angoli di strada. Alcuni di loro, nei mesi scorsi, hanno rimosso macerie «fossilizzate» da piazze, piazzette, vicoli e vie. Dieci hanno ricevuto un avviso

di garanzia per non avere osservato un'ordinanza comunale - racconta il critico d'arte Antonio Gasbarri nel suo Piccolo, malinconico tour tra le rovine dell'Aquila terremotata.

È l'introduzione al cofanetto *Una carriola di disegni* (Angelus Novus edizioni, euro 15), che accompagna l'omonima mostra itinerante nei «Comuni del cratere»: dalla fine di giugno è stata ospitata a L'Aquila nella grande tenda dell'Assemblea cittadina in Piazza Duomo. Gasbarri lo definisce «sostegno creativo» offerto al popolo delle carriole da disegnatori, fumettisti, «Urban sketcher» radunatisi all'Aquila da tutta Italia nell'autunno e nella primavera scorsa. Uno di loro, Marco Preziosi - vivace illustratore dedito al disegno naturalistico - ha spiegato così l'idea: «Raccontare la città e il terremoto disegnando dal vero, sul posto, cercando di far arrivare le nostre storie a più gente possibile. Il mezzo, lo schizzo dal vero. È molto più facile di quanto si pensi».

Il segno di Preziosi
«Disegnare dal vero, far arrivare le nostre storie a più gente possibile»

utile per distillare un'esperienza e colpire in maniera molto immediata chi lo guarda». L'esperimento ha funzionato: il blog unacarroloadisegni.blogspot.com ha migliaia di visitatori, da cinquanta paesi in tutti e cinque i continenti. Accompagnati dagli aquilani, i disegnatori hanno attraversato la città. Se la sono fatta raccontare. L'hanno osservata, custodita con lo sguardo, in alcuni casi scoperta. Ne è nato un «reportage collettivo» pionieristico, ispirato anche dall'esperienza di Veronica Lawlor che l'11 settembre 2001 ha



La protesta delle chiavi a L'Aquila. A sinistra, dall'alto: in basso: disegni di Dario Gricetti, Artman e Angela Maria Russo

raccontato il disastro newyorchese con il suo taccuino.

Nell'intervista a Marina Ferrara che apre il cofanetto con la scelta dei disegni aquilani, Preziosi ricorda, dell'ingresso in città nel luglio di un anno fa, «il silenzio e i rondoni. Sono uccelli simili alle rondini che popolano tutte le nostre città. I loro gridi sono un sinonimo di primavera, in quel silenzio erano quasi assordanti. Non avevo mai sentito un silenzio così silenzioso, non è come quello dei boschi, delle montagne, o delle città deserte d'estate».

LA VITA NEL SILENZIO

È in questo silenzio irreale e ancora lontano dall'essere infranto che i disegnatori si sono scovati come una nicchia: da lì hanno registrato la resistenza della bellezza - il rosone superstiti di una chiesa, un'abside intatta - la coabitazione tra monumenti, chiese, case, macerie. E in quelle macerie ancora oggetti, ricordi, tracce di vita. Pantofole, abiti, bottiglie.

«Mostriamo il mondo, un disegno alla volta» e allora il castello dell'Aquila sovrastato da una gru, quel che resta di una casa a piazza San Marcellino, un citofono ormai inutile. Le «protesi metalliche» a sostegno di ciò che rimane - e un piccione in primo piano. La scritta rima-

sta impressa su un muro: «Ti amo sempre lo giuro amore mio scusa». La disegnatrice che l'ha riprodotta - Angela Maria Russo - così annota: «Mi piacerebbe poter incontrare il ragazzo che ha scritto queste frasi, «vorrei poterlo incontrare e sapere se le sue scuse e il suo giuramento sono stati accolti ed accettati con altrettanto amore».

La grata delle mille chiavi. Il cane Pluto, mascotte dei cani randagi che sorvegliano la città distrutta. L'«in-

sta signora si gusta un gelato, una coppia discute, qualcuno aspetta, un signore parla al telefono, un altro si guarda intorno.

La balaustra della fontana accoglie tutti - (Federico Gemma). È componendo queste tessere che si ha un quadro della città dopo il crollo - e dietro la malinconia o la pura bellezza di qualcosa che sopravvive, le ombre della «mistificazione» e la speculazione politica selvaggia, la morte sociale dei sopravvissuti e la ricostruzione fermana (dove si è morto qualcosa spesso si è aperta la porta alla speculazione delle criminalità organizzate).

Lo strano vedutismo della *Carriola di disegni* spinge lo sguardo nelle ferite. La città delle 99 chiese amata da Dumas padre respira ancora, esiste - sembrano dire gli illustratori - ma come strappata a se stessa. Sembra, ridotta a essere come ciascuno di questi disegni. In lotta per evitare il destino di una delle città invisibili di Calvino: un anonimo Tha evocata su un foglio appeso a un muro. «Zona ha la proprietà di restare nella memoria punto per punto, nella successione delle vie, e delle case lungo le vie, e delle porte e delle finestre nelle case» - ma come città immobile del solo ricordo, corre il rischio di scomparire, d'essere dimenticata. ■

INAUGURAZIONI

Oggi apre a L'Aquila in Casa del Volontariato dell'Associazione, un importante segno di ricostruzione sociale della città realizzato dopo il devastante terremoto del 6 aprile del 2009

**Aids, tutte
le novità
su cure e
prevenzione**

CRISTIANA PULCINELLI

I farmaci antiretrovirali hanno fatto dell'Aids una patologia con la quale convivere a lungo (come il diabete, il cancro, le malattie cardiovascolari), a patto di vivere in un paese con un sistema sanitario efficiente perché la cura dura tutta la vita ed è costosa e complessa. Per combattere l'Aids, quindi, sono stati migliorati i servizi sanitari in alcuni paesi a basso reddito. Ora questi modelli si potrebbero usare per curare le malattie non trasmissibili che sono in crescita in tutto il mondo e sono le prime cause di morte. È questo il tema della conferenza sull'Aids che quest'anno è ospitata all'Auditorium. Si parlerà in particolare della possibilità di utilizzare i farmaci per prevenire l'infezione.

TEMI DI CONFERENZA

Un tema caldo, visto che pochi giorni fa due sperimentazioni cliniche svolte in Africa hanno dimostrato che i tradizionali farmaci usati per curare l'infezione, utilizzati nei soggetti sani dimezzano le possibilità di contagio dell'Hiv durante rapporti sessuali con partners sieropositivi. Nel corso della conferenza verranno inoltre presentati studi su nuovi farmaci antiretrovirali e sul trattamento precoce. Per favorire la diagnosi, e quindi il trattamento, precoce, l'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani metterà a disposizione dei cittadini un'unità mobile dove si potranno avere test rapidi su saliva per accertare la presenza dell'infezione da Hiv. Le unità saranno in Via del Corso (18 e 19 luglio dalle ore 11.00 alle ore 18.00), e in Via Svevia, (20 luglio).

L'iniziativa è realizzata d'intesa con Comune di Roma, Provincia di Roma e Regione Lazio, in collaborazione con l'Istituto San Raffaele di Milano, e con il supporto della Fondazione Villa Mariani Onlus. ■

Una carriola di disegni, gli urban sketchers tornano a L'Aquila sabato e domenica



I disegnatori nell'iniziativa del 13 ottobre scorso

Il 25 e 26 giugno 2011 tornano a L'Aquila i disegnatori che hanno aderito a “Una carriola di disegni”, il progetto in progress che registra la partecipazione di numerosi artisti che aderiscono al movimento mondiale degli Urban Sketchers: creativi che osservano e descrivono, disegnandola dal vero, la realtà sociale, artistica ed architettonica delle città e dei luoghi scelti per le loro incursioni estetiche.

La spinta che li ha sollecitati ad incontrarsi a L'Aquila, è dovuta al desiderio di raccontare in modo inusuale il terremoto con il linguaggio forse più immediato e universale a disposizione dell'uomo, antico e moderno allo stesso tempo: il disegno.

Prima dell'appuntamento di sabato e domenica prossimi, decine di disegnatori provenienti da tutta Italia hanno già effettuato tre sessioni di lavoro in situ. Muniti di caschetto, scortati nella zona rossa (ovvero la città proibita agli stessi residenti) dai vigili del fuoco e guidati dagli aquilani militanti ne Il Popolo delle carriole, hanno esplorato visivamente le mille e mille ferite della città distrutta.

Sul blog *unacarrioladidisegni.blogspot.com* (visitato da circa 14.000 internauti di una cinquantina di Paesi), hanno poi a mano a mano inserito le immagini create di getto nei loro taccuini, alla stregua di mattoni ideali tesi a ricostruire una memoria individuale e comunitaria cancellata. Si tratta, in sintesi, di opere realizzate sul posto, immediate, schizzi veloci in cui hanno cercato di distillare le sensazioni provate per le strade, per i vicoli e per le piazze d'una città somigliante, con le sue rovine, a Pompei.

La carriola, diventata dal febbraio 2010 un simbolo antagonista propositivo della ricostruzione mai cominciata, ma anche uno strumento di lotta e rinascita dell'Aquila, si è rivelata anche un bel “contenitore” per i disegni degli Urban Sketchers. La carriola ne riesce a portare tanti, essendo più leggeri delle macerie; inoltre sa arrivare lontano. L'idea fondante della carriola-icona è stata proprio quella di far approdare il racconto visivo degli Urban Sketchers tra le maglie tam tam della rete digitale, coinvolgendo gli internauti nel sollecitare la loro attenzione sulla tragica situazione in cui ancor oggi versa l'intera n-pn-città.

Nell'ottica d'una controinformazione mediatica veicolata dalle appuntite armi dell'estetica, va ad inserirsi la novità operativa di questo nuovo doppio appuntamento.

Sabato 25 giugno alle ore 18 nel tendone di Piazza Duomo
Mostra itinerante “99 disegni dalla zona rossa dell’Aquila”

Nell’agorà di Piazza Duomo verrà inaugurata la mostra itinerante 99 disegni dalla zona rossa dell’Aquila, disegni scelti tra quelli realizzati finora nel capoluogo abruzzese. Curata dal critico Antonio Gabarrini e realizzata con il determinante apporto organizzativo dell’Assemblea Cittadina e la collaborazione museale del Centro Docmetazione Artepoesia Contemporanea Angelus Novus, consiste in venti pannelli che contengono 99 (il numero magico della città) immagini, accompagnate dall’esposizione di una parte dei taccuini originali. La mostra sarà itinerante nei comuni del cratere (ma anche in altre città italiane), per portare questo singolare racconto “dipinto”, anche nelle scuole, dove lo specifico linguaggio del disegno fa parte integrante dei corsi di studio più illuminati.

La mostra è documentata da un prezioso Portfolio (Angelus Novus Edizioni), che raccoglie una quarantina di tavole tra disegni e testi.

Domenica 26 Giugno 2011 alle ore 10 appuntamento, sempre a Piazza Duomo
Disegniamo tutti insieme la città

“Torniamo a raccontare L’Aquila disegnando – dichiara Marco Preziosi, portavoce del Progetto – a distanza di due anni e due mesi dal terremoto, in una città devastata, militarizzata, ancora chiusa e sinistramente silenziosa. I milioni di euro spesi in puntellamenti non permettono nemmeno oggi ai cittadini di accedere liberamente nelle varie zone rosse e di posare almeno per un istante gli inumiditi occhi sulle proprie case devastate. Continueremo a raccontare ciò che vedremo, anche le piaghe di una città ormai messa in vendita, con gli aquilani pressoché esiliati che cominciano a perdere la speranza di rientrare: i cartelli “vendesi” o “cedesi attività” sono la spia più eloquente di questa diaspora contemporanea. Vorremmo che i nostri disegni entrassero a pieno titolo nella storia del domani. Per ora sono ancora collocabili, tristemente, nella grigissima attualità della “fu” città dell’Aquila e del suo maciullato territorio. Invitiamo a partecipare al nostro reportage collettivo, oltre ai cittadini aquilani, gli artisti e agli appassionati di tutta Italia. I loro disegni viaggeranno sul nostro blogspot più veloci di quanto non possano fare le denunce con l’inadeguatezza intrinseca alle parole. Non hanno bisogno di traduzioni: arrivano immediatamente al cuore, e perché no, anche al cervello pensante di chi non si accontenta più delle mistificazioni sull’avvenuta ricostruzione poste in essere dal Governo e da una antidemocratica, pasticciona gestione commissariale”.

Una carriola di disegni dalla zona rossa

Con caschetti e taccuini in giro a disegnare la città



L'Aquila 26 giu 2011- Gli Urban Sketchers sono tornati ancora una volta L'Aquila per raccontare la città.

Provengono da tutta Italia e si organizzano attraverso la rete (<http://unacarrioladidisegni.blogspot.com>), vanno in giro per le città e disegnano scorci conosciuti e non, ma da noi è diverso. E' la quarta volta che sono in città, ma in due anni è cambiato poco.



Nei loro schizzi luoghi di una città diversa da tutte le altre, luoghi particolari, incatenati.

Entrano nella "zona rossa" con i loro caschetti e taccuini e cominciano a disegnare.

Oggi sono a Santa Maria Paganica, San Domenico e le 99 Cannelle, le zone restaurate, accessibili ma ancora puntellate.

Ognuno sceglie un posto diverso: un particolare, una fontana, un portone, uno scorcio; sono artisti itineranti che raccontano con le immagini un po' della nostra storia.

Perché disegni e non fotografie?

La foto rende al meglio il particolare, il dettaglio, ma la macchina fotografica è un'appendice della mano. Il disegno è forse più immediato « questi artisti cercano di arrivare direttamente all'emozione » ci dice Irene del Prato organizzatrice dell'evento insieme a Marco Preziosi.

Il linguaggio è immediato, diretto; sono emozioni colte sul momento, condensate in poco tempo e fermate sulla carta. Spesso delle frasi accompagnano i disegni: dettagli che rendono tutto più personale e diverso rispetto all'obiettivo della macchina fotografica.

«Molti degli artisti hanno conosciuto la città attraverso questa iniziativa – racconta Marco Preziosi – ed è stata per loro un'esperienza diversa rispetto agli schizzi nelle altre città, si emozionano e emozionano, ho visto aquilani fermarsi davanti ai disegni e quasi commuoversi»



La mostra “99 disegni dalla zona rossa dell’Aquila”, organizzata sotto il tendone a Piazza Duomo e curata da Antonio Gabarrini, vede una serie di pannelli che raccontano in immagini i nostri vicoli, le fontane, le piazze. Sarà itinerante, verrà portata in diverse città d’Italia così da far conoscere la nostra mancata ricostruzione attraverso un mezzo forse più poetico di un reportage giornalistico.

«Una città, bloccata, congelata» è quello che ci dice uno di loro e comincia disegnare.

di Sara Cavallo

[Foto di Raimondo Fanale e Sara Cavallo]



L'Aquila e una carriola piena di disegni

Si chiamano urban sketchers, espressione la cui traduzione più plausibile è “disegnatori metropolitani”.

Da ogni parte d'Italia si sono dati appuntamento a L'Aquila.

All'epicentro del terremoto che il sei aprile 2009 ha sconvolto parte dell'Abruzzo.

Caschetto in testa, armati di taccuino e matita hanno attraversato la zona rossa per raccontare in un modo del tutto inedito alcuni dei più bei scorci della città federiciana sfigurata dalla forza della natura.

“Una carriola di disegni” è il nome che hanno dato all'iniziativa, nata dalla fantasia di alcuni artisti e che è corsa sulla rete, sul blog del progetto e sui social networks.

Per raccogliere e guardare tutte le fotografie scattate in diciotto mesi probabilmente non basterebbe altrettanto tempo, ma nessuno, fino ad ora, aveva pensato di descrivere la desolazione che ti circonda appena ti addentri nei vicoli del centro storico della città, attraverso una matita, un acquerello, un carboncino.

L'Idea è quella di raccogliere le immagini dei disegnatori che attraversando le strade, le piazze, gli sdrucchioli, vogliono raccontare i luoghi comuni e non comuni del terremoto. Le bellezze ferite, la voglia di un popolo di ricostruire e di reagire all'immobilismo che fa apparire la città sempre allo stesso modo ormai da mesi.

Svelare che di miracoloso, da queste parti, c'è ben poco.

Per fare questo è bastato armarsi di un blocco di carta e di una matita, o una scatola di acquerelli, e camminare, disegnando dal vero ciò che appariva davanti agli occhi.

Ciascuno con la propria fantasia, il proprio stile e i propri strumenti ha ridotto alle due dimensioni ciò che osservava e catturava con lo sguardo.

Tratti di luce e colore per immortalare la speranza, tonalità di grigi e chiaroscuro per raccontare la crudezza degli squarci che si aprono davanti agli occhi di chi attraversa la città.

I disegni sono una registrazione del tempo e dello spazio, che in alcuni angoli dell'Aquila sembra essersi fermato, se non fosse per la natura che riconquista i luoghi abbandonati dall'uomo, come racconta questo acquerello. Lo sguardo dell'artista si è fermato davanti a un bonsai – che, bisognoso di cure e attenzioni da parte dell'uomo, si è seccato – ma intorno al quale crescono e proliferano erbacce che invadono il cortile.

I disegni degli urban sketchers, alla cui iniziativa ha aderito anche il Wwf, vengono poi condivisi sulla rete, oltre ad essere stati già esposti in varie parti d'Italia. Un modo in più, per far conoscere la realtà in cui vivono gli aquilani, ostaggi dell'incertezza, a diciotto mesi dal terremoto.

giovedì 14 ottobre 2010

Una Carriola di Disegni



di Marina Ferrara

Marco, quando e come nasce “Una Carriola di Disegni”?

Nasce nella primavera del 2010. Poco dopo il primo anniversario del 6 Aprile abbiamo preso i primi contatti a L’Aquila, con l’Assemblea Cittadina di Piazza Duomo, abbiamo proposto la cosa durante l’assemblea della domenica mattina. Da loro abbiamo subito avuto un grande appoggio dopo aver esposto quella che era la nostra idea: raccontare la città e il terremoto disegnando dal vero, sul posto, cercando di far arrivare le nostre storie a più gente possibile. Il mezzo, lo schizzo dal vero, è molto utile per distillare un’esperienza e colpisce in maniera molto immediata chi lo guarda.

Mi incuriosisce il nome scelto per la vostra iniziativa: è un riferimento alle proteste delle carriole?

Sì. Quella del Popolo delle Carriole è stata una protesta eccezionale. Per la prima volta la città si ribellava ad una situazione insostenibile, alla speculazione e al malaffare. Un esempio per tutti. Le carriole piene di macerie differenziate passavano tra due ali di folla che applaudiva, la gente si passava i secchi per centinaia di metri. Si ritrovava anche una socialità distrutta dal terremoto prima e dalla gestione degli sfollati poi. A noi la carriola sembrava un bel contenitore per i nostri disegni, ne riesce a portare tanti e arriva lontano.

Fino ad oggi quante volte siete andati nella zona rossa, quante persone e di che provenienza hanno partecipato e soprattutto ci spieghi cosa avete fatto una volta lì?

Siamo stati tre volte complessivamente, l’appuntamento principale è stato il 10 Ottobre 2010, eravamo una settantina di persone, compresi giornalisti e fotografi. Disegnatori, fumettisti, illustratori, urban sketchers, appassionati e professionisti venivano da tutta Italia, anche dall’Aquila, e molti hanno affrontato ore e ore di viaggio per poter essere all’appuntamento alle dieci in Piazza Duomo a testimoniare con la matita e il taccuino. Nei nostri giri in città e nei dintorni siamo sempre stati accompagnati e guidati da tanti aquilani, ci hanno spiegato quello che vedevamo e quello che non si vedeva più. Antonio Di Giandomenico, un “cittadino senza città” esponente dell’Assemblea Cittadina, ha coordinato e coordina il nostro gruppo e ci ha preso a cuore, è lui il nostro Virgilio aquilano. Il 10 Ottobre tra gli altri, ci ha accompagnato anche un critico d’arte, il Prof. Antonio Gasbarrini ci ha parlato della storia e dell’arte della città, del grande terremoto del 1703, molti di noi erano a L’Aquila per la prima volta, era ed è ancora una città bellissima. Dentro la zona rossa, sempre scortati e controllati dai Vigili del Fuoco, abbiamo semplicemente camminato per le piazze e le strade, ascoltato, osservato e disegnato.

L’urgenza che più vi ha spinto ad iniziare quest’avventura, qual è stata? Il desiderio di denuncia dello stato in cui ancora oggi si trovano le zone colpite dal terremoto? Oppure l’esigenza di documentare quella realtà, edulcoramenti dei media a parte?

Tutte e due le cose, disegniamo per raccontare e per non dimenticare. Una delle realtà che esce dai nostri taccuini per esempio è che nelle strade della zona rossa, come in quelle della periferia, come nei paesi limitrofi molto spesso si cammina ancora sulle macerie. Le realtà da denunciare sarebbero

tante, tre per tutte: la mistificazione e la speculazione politica selvaggia, la morte sociale dei sopravvissuti e la ricostruzione ferma (dove si è mosso qualcosa spesso si è aperta la porta alla speculazione anche della criminalità organizzata, che già in Abruzzo non aveva certo bisogno d'aiuto).

In ogni caso io leggo nella vostra iniziativa anche un atto, misurato e non rumoroso, di protesta, quasi una rimostranza per rivendicare quello spazio. Trovo in questo senso molto evocativa l'immagine di voi che sfilate in silenzio tra le macerie, taccuini alla mano, alla ricerca di un soggetto e di un posto in cui fermarvi a disegnare. Sbaglio?

No, gli Aquilani sono stati espropriati della loro città poche ore dopo il terremoto e hanno sempre rivendicato inascoltati il loro diritto di vegliare sulle proprie case distrutte. Ci è capitato di incontrare persone che chiedevano di entrare con noi per vedere la propria casa, magari chiedendoci in prestito un caschetto. A due anni dal terremoto non c'è una casa della zona rossa che non sia stata visitata dagli sciacalli. Hanno rubato di tutto, le cose più impensabili, i valori, i mobili, i piccoli ricordi di una vita. Ma se un residente vuole entrare a casa propria deve passare attraverso la Burocrazia, altrimenti si rischiano multe e denunce. E' indispensabile che la gente torni a posare gli occhi sulle proprie macerie, a curare le case, le strade e piazze che li hanno cresciuti.

I vostri disegni trovano anche spazi espositivi, ma principalmente nascono per essere diffusi il più possibile, attraverso il vostro blog e in formato digitale. In questi tempi di ossessiva protezione della propria immagine e del proprio lavoro (attraverso copyright, brevetti, ecc) siete piuttosto controtendenza. Ci motivi la vostra scelta?

Il nostro primo intento è di far girare "la voce" il più possibile, questa era una delle premesse che feci al momento di presentare l'iniziativa nel tendone dell'Assemblea di Piazza Duomo. Il concetto di copyright è in qualche modo legato ad un qualche tipo guadagno, per noi stavolta il guadagno sta nel raccontare. Siamo anche contenti che il blog sia uscito fuori dall'Italia, è già arrivato in più di 50 paesi in tutti e cinque i continenti.

Marco, tu sei un illustratore naturalista, quindi disegni già abitualmente dal vero. I tuoi soggetti però sono di solito ambienti naturali e animali. Ti chiedo: la prima volta che ti sei fermato e seduto per disegnare l'Aquila distrutta, cosa hai provato?

La prima volta, a luglio 2010, siamo "entrati" con altri amici disegnatori naturalisti. La prima cosa che ci ha colpito è stato il silenzio e i rondoni. Sono uccelli simili alle rondini che popolano le tutte nostre città. I loro gridi sono un sinonimo di primavera, in quel silenzio erano quasi assordanti. Non avevo mai sentito un silenzio così silenzio, non è come quello dei boschi, delle montagne, o delle città deserte d'estate.

La prima volta nella zona rossa non ho disegnato, ho solo guardato, forse nemmeno osservato. Ero stato all'Aquila molte volte dopo il terremoto, e già dal pomeriggio del 6 Aprile 2009, ma era la prima volta nel centro storico e non mi aspettavo una tale distruzione e desolazione. Poi nel pomeriggio mi sono fermato a raccontare quel che resta della Casa dello Studente. Mi hanno colpito molto le tante porte di "sicurezza" verdi che si aprono sul vuoto. Molta gente si fermava su Via XX Settembre a guardare oltre le transenne, ma non li catalogavo come turisti curiosi e un po' sciacalli, quelli li avevo visti a Onna due giorni dopo il terremoto, quando ancora si scavava per trovare i morti e i dispersi, erano piuttosto persone che avevano il desiderio di portare un saluto commosso, un fiore, e spesso avevano il desiderio di farsi un'idea sullo stato delle cose. Bisogna andare a L'Aquila, di persona. A capire.

Avete valutato la possibilità di fondare un movimento di disegnatori reporter e di replicare l'esperienza in altre aree critiche del Paese?

Esiste già qualcosa del genere a livello mondiale, sono gli Urban Sketchers. Le immagini si trovano [qui](#), oltre che sul gruppo Flickr e sui vari blog personali. Si tratta di disegnatori che in tutto il

mondo raccontano i posti in cui vivono e viaggiano, la vita di tutti i giorni, il bello e spesso anche il brutto. L'11 Settembre 2001 Veronica Lawlor ha raccontato il crollo delle torri gemelle con il suo taccuino. Noi facciamo parte di questo movimento e ci riconosciamo nei principi che lo ispirano, gli Urban Sketchers sono tanti e attivi anche da noi ma forse anche a livello mondiale è la prima volta che si fa un progetto del genere, che riunisce tanti disegnatori per una sorta di reportage collettivo in una zona "difficile".

9. Ci dici se ci sono appuntamenti della Carriola in programma e come gli interessati possono mettersi in contatto con voi?

Purtroppo di storie all'Aquila ce ne saranno ancora da raccontare per lungo tempo, noi andiamo avanti. Abbiamo in programma di tornare a disegnare a L'Aquila, probabilmente a fine maggio, il 28, e in quel giorno dovremmo anche riportare la carriola di disegni a casa, cioè nel tendone di Piazza Duomo per una mostra delle immagini realizzate fin'ora. A tutti do appuntamento sul nostro [blog](#) per le novità e gli aggiornamenti